

Presentazione del numero dedicato a Luciano Gallino

di Federico Butera e Angelo Pichierri

Luciano Gallino ci lascia contributi importanti in quasi tutte le aree della sociologia, ma ha anche influenzato gli studi organizzativi curati non solo dai sociologi industriali e dell'organizzazione ma anche da economisti, storici, psicologi, tecnologi. Partendo dai suoi contributi, abbiamo chiesto a studiosi di diverse discipline contributi che diano al lettore chiavi di lettura e di discussione sul lavoro di Gallino in questo dominio, che proponessero spunti per affrontare le sfide scientifiche e pratiche sul futuro delle organizzazioni e della società.

È in corso una rivoluzione nelle teorie e nelle pratiche organizzative ancora più grande del periodo di perfezionamento e declino del taylor-fordismo in cui ha operato Gallino, ma mancano paradigmi e metodi per gestire la prossima fase di progetti societari e territoriali. La nostra ambizione è che questo volume potrebbe contribuire anche a individuare linee di ricerca e di azione.

Nella lettera d'invito rivolta ai potenziali contributori di questo numero speciale si chiedeva di privilegiare il contributo di Gallino agli studi organizzativi. Ci si aspettava quindi che i contributi si focalizzassero su questo campo, in maniera non puramente storiografica o celebrativa.

Com'era facile aspettarsi, dato il numero e la varietà disciplinare e culturale delle persone invitate, la nostra richiesta è stata accolta solo in parte, e i contributi pervenuti, pur non perdendo vista il punto di partenza, arricchiscono il focus andando anche in direzioni spesso diverse. Poiché i contributi assicurano un elevato livello qualitativo e un interesse intrinseco abbiamo escluso ogni eventuale richiesta di modifica dei testi pervenuti. Abbiamo ri-

Studi organizzativi n. 2, 2016

nunciato anche al tentativo di raggruppare gli interventi secondo criteri tematici e tanto meno disciplinari, perché nella maggior parte dei contributi temi e specializzazioni disciplinari si incrociano. Ci limitiamo quindi ora a un invito alla lettura attraverso una rapida elencazione, poco più di parole chiave, di quanto il lettore potrà trovare nei singoli articoli.

Federico Butera descrive il lavoro di Gallino come fondatore della Sociologia dell'Organizzazione Italiana e come figura chiave delle Scienze dell'Organizzazione at large. Ricostruisce in particolare la sua vicenda olivettiana e la traiettoria del Centro di Sociologia durante la sua direzione e successivamente quando fu esso ereditato dallo stesso Butera. L'articolo propone le ragioni, personali e strutturali per cui egli lascia una eredità immensa, anche se non creò una scuola e un consolidamento della disciplina nell'accademia e nella pratica organizzativa.

Angelo Pichierri parte da una considerazione critica dell'evoluzione della sociologia dell'organizzazione italiana dopo un inizio promettente, focalizzando in seguito alcuni contributi teorici di Gallino che conservano un elevato potenziale per gli studi organizzativi contemporanei.

Alberto Baldissera ricostruisce rigorosamente il pensiero organizzativo di Gallino come emerge dalle ricerche in un periodo delimitato (1969-74): un contributo prezioso alla storia della sociologia dell'organizzazione e alla storia dell'industria italiana.

L'articolo di Giuseppe Berta analizza in maniera assai critica la ricostruzione e interpretazione galliniana della figura e del ruolo imprenditoriale di Adriano Olivetti: la sua argomentazione, che ha le fondamenta della ricostruzione storica, non mancherà di stimolare, e forse di irritare, i lettori interessati.

La chiave di lettura proposta da Giuseppe Bonazzi è soprattutto quella del rapporto di Gallino non tanto con Olivetti quanto con la Olivetti, un rapporto che rappresenta il filo rosso che spiega un'evoluzione del pensiero di Gallino che lo fa approdare a lidi apparentemente assai diversi da quelli da cui era partito. Di nuovo, un contributo contro corrente che non troverà d'accordo tutti i lettori.

L'articolo di Bruno Cattero si focalizza su un tema e su un concetto, quello della partecipazione, sui quali il contributo di Gallino appare utile rispetto alla disperante polisemia successiva.

Giancarlo Cerruti, come altri, mette al centro del suo contributo l'impresa, fornendo una ricostruzione crediamo senza precedenti del concetto di "impresa processiva", mettendone in evidenza gli aspetti anticipatori e spiegando le ragioni della scarsissima influenza che esso ha apparentemente esercitato.

Nicola Costantino ripercorre quarant'anni di ricerca di Gallino usando come chiave di lettura principale il tema della qualità del lavoro, e dei necessari interventi di governo a fronte di visibili peggioramenti della situazione di lavoro e della situazione di mercato.

Il tema dell'impresa – l'impresa “responsabile” – è al centro anche del contributo di Anna Grandori, che, a differenza di quelli di Berta e Bonazzi, rintraccia nel contributo di Gallino soprattutto una valenza positiva rispetto agli sviluppi posteriori su questo tema, anche rispetto alla recente evoluzione degli economisti sulla natura dell'impresa.

Il contributo di Bruno Lamborghini è una testimonianza preziosa, fondata su un'esperienza personale in Olivetti criticamente rivisitata.

Anche Adriana Luciano si confronta con aspetti apparentemente enigmatici dell'evoluzione intellettuale e politica di Gallino. Si tratta di una suggestiva ricostruzione di questa evoluzione, con una periodizzazione in cui gli elementi di continuità si accompagnano a quelli di rottura in parte solo apparente.

Mercurio, Martinez e Mangia si occupano del contributo di Gallino dal punto di vista dello studioso di organizzazione aziendale, sottolineandone l'aspetto critico e la capacità di orientamento nella giungla delle teorie organizzative.

Negrelli e Pacetti, partendo soprattutto dalle definizioni del Dizionario, si occupano degli sviluppi recenti del gruppo sociale degli impiegati e dei tecnici, e più in generale delle trasformazioni del lavoro “intellettuale”.

Il contributo di Rullani presenta una riflessione di ampio respiro che tratta a partire dal lavoro di Gallino dei possibili sviluppi della “utopia di un capitalismo responsabile” basato sulla conoscenza, e della sua utilizzabilità in una evoluzione che passa attraverso la successione di paradigmi radicalmente diversi.

L'intervento di Giulio Sapelli è tra quelli a carattere deliberatamente (auto) biografico: la sua ricostruzione generale del pensiero di Gallino contiene giudizi molto differenziati su diversi periodi e componenti.

L'articolo di Sergio Scamuzzi è tra quelli che pongono l'impresa al centro della riflessione, con una lucida puntualizzazione per parole chiave dell'interpretazione galliniana della “cultura d'impresa”.

Speriamo che questa scheletrica presentazione degli interventi orienti la lettura, che offre elementi di approfondimenti a vari livelli e su vari temi, tutti importanti per riflettere sul nostro presente e sul nostro prossimo futuro. A questa riflessione si spera che gli studi organizzativi, con strumenti in parte consolidati e in parte da rivedere anche radicalmente, possano dare il loro contributo.